



William Turner,  
«Light and Colour  
(Goethe's Theory)»,  
(1843, particolare)

«Abitare i giorni» di Alfredo Tradigo

## L'eterno presente della poesia

di MARCO BECK

«Getta il tuo pane sulle acque perché col tempo lo ritroverai» è - incastonata in un'immagine di straordinaria suggestione iconica e simbolica - una perla di saggezza che ci viene donata dal Libro biblico di *Qoèlet*, alias *Ecdesiaste* (11,1): «manuale d'istruzioni per l'uso della vita» trapunto di squarci sorprendentemente luminosi e, nel complesso, assai meno pessimistico di come lo dipingono coloro che trascurano di leggerlo con discernimento e per intero. A questo consiglio dell'antico sapiente sembra essersi in qualche modo ispirato Alfredo Tradigo nell'ideazione, articolazione e pubblicazione di *Abitare i giorni*, edito a fine 2021 da Mimip-Docete (Pessano con Bornago, pagine 160, euro 12). Giunto all'apice della sua maturità umana e intellettuale, Tradigo ha ripercorso a ritroso la riva del fiume metaforico lungo il quale aveva negli anni gettato i bocconi di pane della sua libera creatività. Ha ripescato dal filo della corrente i più saporosi, i più rappresentativi della sua cifra espressiva, e - non diversamente da altri alunni delle Muse, italiani e stranieri - li ha riuniti in questa auto-antologia di poesie scelte che ora si offre, sia a chi già ben lo conosce sia a una platea di nuovi lettori, come un bilancio provvisorio: una conferma e, per certi aspetti più "segreti", una parziale rivelazione con riferimento (come spiega Vincen-

zo Sansonetti nella sua partecipe introduzione) a un ventennale esercizio di pensiero poetante alimentato da una perseverante "fedeltà alla fede".

Una lettura distesa e continuativa, scandita solo da brevi pause di respiro tra l'una e l'altra delle nove "arcate" strutturali, riscontra anzitutto il riflettersi e il sublimarsi, nella trama dei *giorni* poeticamente *abitati* da Tradigo, delle altre sue competenze: giornalista culturale, storico

---

La ricerca di una superiore verità poetica si concentra nella sezione *Alle sorgenti* dove l'autore riplasma episodi e personaggi evangelici

---

dell'arte, in particolare sacra (*Icone e santi d'Oriente*, 2004; *L'uomo della croce*, 2013; *Icone e volti d'Oriente*, 2020), appassionato frequentatore e cantore della montagna (*Per salire bisogna crederci*, 2018). Deriva forse da questo connaturato eclettismo la capacità di variare, di volta in volta, la messa a fuoco dell'obiettivo poetico. Scenari grandiosi, paesaggi esotici o domestici, collinari e montuosi, vaste marine compongono un macrocosmo ispirativo che armonicamente convive con microcosmi scrutati e rappresentati attraverso un filtro lenticolare, sempre nel rispetto, anzi nell'amore per la natura in ogni sua

epifania creaturale, vegetale e animale ma soprattutto umana e - talora - sovrumana, se non addirittura sovranaturale: nel quadro unificante di un'ecologia davvero integrale, sullo sfondo delle encicliche di Papa Francesco *Laudato si' e Fratelli tutti*, e sulle tracce di una santità non circoscritta solo a modelli innalzati dalla Chiesa alla gloria degli altari (Francesco d'Assisi, Riccardo Pampuri, Giovanni Paolo II...) ma individuata anche in figure di toccante semplicità *naturaliter christiana*. Così come semplice si presenta l'architettura formale, il modulo stilistico dominante, improntato a una *brevitas* quanto mai pregnante sia dei singoli versi sia delle agili lasse che li raggruppano. Una semplicità peraltro ingannevole, esito evidente di un processo "artigianale", di un austero ed esigente *labor limae*, di una ininterrotta tensione verso un *maximum* semantico spremuto da un *minimum* lessicale. Fino all'estrema rastremazione dei *Frammenti*, simili a lacerti di poeti-filosofi presocratici o ad ellittici *haiku* giapponesi.

L'impegno maggiore nella ricerca di una superiore verità poetica sembra tuttavia concentrarsi nella sezione *Alle sorgenti*, dove Tradigo si cimenta nell'arte della scrittura "apocrifista", riplasmando episodi e personaggi evangelici secondo angolazioni inedite, tutt'altro che scontate, tutt'altro che ricalcate pedissequamente sulla falsariga dei Vangeli, con affondi a volte spiazzanti: come là dove il poeta-apocrifista dà voce, con un'audace quanto suggestiva inversione prospettica, all'angelo ribelle (*Tentazione*) e al dissipatore pentito (*Figliol prodigo*). Qui si approda all'arduo eppure non impossibile connubio di *fides* e *ars poetica*. Qui si celebra una forma di alleanza sapienziale tra vita e letteratura, sulle orme - si direbbe - proprio di *Qoèlet*: «I nostri giorni riservano spazi / che la poesia inabita, / quasi fosse una dea; / giorni passati e giorni futuri, / giorni abitati e giorni da abitare; / e, nel bel mezzo, / l'eterno presente della poesia».